

Il legale dell'imam conferma:  
«Ha raggiunto la sua famiglia  
adesso ha voglia di dimenticare  
questi anni dolorosi»

Dal carcere aveva raccontato  
di soprusi e torture: «Appeso  
al soffitto come bestiame  
destinato al macello»

# Terrorismo, Abu Omar torna libero

Le autorità egiziane rilasciano l'ex imam di Milano sequestrato nel 2003 da un commando Cia  
Per il suo rapimento in Italia sono indagati 26 agenti Usa e gli ex vertici del Sismi

■ / Roma

**RILASCIATO** Le autorità egiziane hanno ordinato ieri la liberazione di Abu Omar, l'ex imam della moschea di via Quaranta e del centro culturale di via Jenner a Milano, sequestrato nel capoluogo lombardo, in via Guerzoni, il 17 febbraio 2003 da un

commando Cia e trasferito in carcere in Egitto. La notizia è stata diffusa ieri in tarda serata dal suo avvocato, Montasser al Zayat, e confermata da fonti dei servizi egiziani. La decisione del rilascio, dopo quattro anni di detenzione, sarebbe stata presa dalla magistratura, e il ministero dell'Interno si sarebbe limitato a prenderne atto. Ma questo aspetto non è chiaro: «Abbiamo disposto la sua liberazione», ha detto all'agenzia France Presse un responsabile del ministero degli Interni del Cairo, che ha parlato in condizione di anonimato.

Secondo l'avvocato al Zayat il rilascio è avvenuto ieri sera, Abu Omar «è in buone condizioni di salute» e ha già raggiunto i propri familiari ad Alessandria. Lo stesso legale ha detto di non essere sorpreso del provvedimento, visto che ogni accusa nei confronti dell'ex imam, in particolare quella di legami con il terrorismo internazionale, era da tempo caduta. E tuttavia «la decisione del tribunale non era attesa per questi giorni».

Alla domanda se ora l'imam rivelerà tutti i particolari della vicenda, l'avvocato ha risposto che egli «ha scelto di vivere e di ignorare i dolorosi anni che ha passato; vuole crescere i propri figli». Abu Omar era già stato scarcerato nell'aprile 2004, quando furono fatte cadere le accuse di aver fatto parte di un'organizzazione criminale. Poco dopo fu nuovamente arrestato in base alle leggi d'emergenza egiziane, quindi senza un'incriminazione formale, e rinchiuso nel carcere di Tora, a sud del Cairo. Secondo al-Zayat, la sua colpa era stata quella di aver denunciato di esser stato rapito e torturato.

All'inizio di gennaio il quotidiano americano Chicago Tribune aveva pubblicato un breve memorandum di Abu Omar, ritrovato al Cairo, in cui l'imam ricostruiva la sua odissea. Sarebbe stato un uomo identificatosi come un agente di polizia a fermare l'imam in via Guerzoni: sarebbe stato scaraventato in un veicolo e «picchiato brutalmente» al minimo tentati-

vo di resistenza. Durante la colluttazione, schiuma sarebbe apparsa sulla bocca di Abu Omar, con la contemporanea perdita di feci. I rapitori, temendo un arresto cardiaco, «cominciarono a strapparmi rapidamente gli abiti e uno di loro cominciò a comprimermi il petto» praticando un massaggio cardiaco. La vittima del sequestro, superata la crisi, sarebbe stata portata ad un aeroporto e, dopo un primo volo breve, sarebbe giunto al Cairo alle cinque del mattino e trasportato al quartier generale dell'intelligence egiziana dove gli sarebbe stato offerto di cooperare «in cambio di un ritorno, sano e salvo, in Italia».

Secondo la sua testimonianza, nella prigione egiziana Abu Omar sarebbe stato sottoposto a torture, scosse elettriche, percosse che gli hanno fatto perdere l'udito da un orecchio, e anche a minacce di abusi sessuali. «Sono stato appeso al soffitto come bestiame destinato al macello, a testa in giù, piedi in aria, le mani legate dietro la

schiena, i piedi legati insieme, esposto a scosse elettriche su tutto il corpo, soprattutto alla testa, per indebolire il mio cervello», afferma il memorandum della vittima. Almeno in una occasione Abu Omar avrebbe cercato di suicidarsi, mentre era in carcere.

La procura di Milano ha spiccato un mandato di cattura europeo per 26 agenti segreti americani e cinque italiani accusati di avere organizzato ed eseguito il rapimento di Abu Omar e di averlo poi trasferito al Cairo per essere sottoposto a interrogatori. Il 16 febbraio il gup Caterina Interlandi deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla procura di Milano e ribadita in occasione dell'ultima tappa dell'udienza: 35 gli indagati, tra i quali ci sono i 26 agenti della Cia (il governo italiano deciderà a giorni se inoltrare la richiesta di estradizione), l'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari, imputato di sequestro di persona insieme ad alcuni funzionari del servizio segreto, tra cui l'ex capo del controspionaggio Marco Mancini e al maresciallo del Ros Luciano Pironi.

Nessun commento dalla procura di Milano sulla notizia del rilascio. Certo è che nei confronti di Abu Omar, nel giugno del 2005 il gip Guido Salvini ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere con l'accusa di terrorismo internazionale.



Abu Omar in una foto d'archivio. Foto Ansa

## MANI PULITE

Colombo: «I suicidi? Drammi assoluti»

«I suicidi di Mani pulite sono stati dei drammi assoluti». È apparso visibilmente coinvolto l'ex pm di Mani Pulite Gherardo Colombo, ripensando ai tanti suicidi che si sono verificati durante Tangentopoli. Ospite del magazzino Niente di Personale condotto da Antonello Piroso su La7, l'ex giudice, attualmente Consigliere presso la Corte di Cassazione, ha così commentato quegli episodi: «Sono state delle situazioni di una drammaticità assolutamente fuori da qualsiasi unità di misura. Sono stati dei drammi assoluti». E spiega: «C'è stato un periodo in cui tante persone si sono suicidate in carcere perché investigate da noi, e non è stata neanche una volta». Sono situazioni che «fanno stare male - afferma - A me è successo di fare notti in bianco in carcere per evitare che le persone coinvolte potessero compiere un gesto del genere».

## E contro gli «ecomostri» Bassolino schiera il satellite

Accordo tra Regione Campania e Provincia di Benevento: finanziamento di 4 milioni per il progetto Marsec

■ di Pietro Greco

**GRAZIE** al satellite e alla capacità di utilizzarlo acquisita da una società pubblica di telerilevamento, la Marsec (Mediterranean Agency for Remote Sensing and Environmental Control), interamente controllata dalla Provincia di Benevento, la lotta all'abusivismo edilizio in Campania e in Italia sta per fare un deciso passo in avanti. L'accordo quadro «di cooperazione e sperimentazione di servizi ad alta tecnologia a mezzo rilevazione satellitare per la legalità e la sicurezza del territorio» è stato firmato sabato a Napoli dal Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, e dal Presidente della Provincia di Benevento, Carmine Nardone. Tutto nasce dalla costituzione della società Marsec, un centro avan-

zato per il rilevamento integrato via satellite, a opera della Provincia di Benevento. La società ha tecnici di assoluta avanguardia ed è capace di usare i dati rilevati da un sistema di satelliti (Terra e Aqua della Nasa, Eros A e B israeliani, dei satelliti NOAA del Department of Commerce degli Usa, Radarsat-1 canadese) per monitorare i cambiamenti del territorio. Marsec è l'unico centro di telerilevamento in Italia a gestire e controllare l'intero percorso che va dall'acquisizione delle immagini fino alla distribuzione dei risultati con Internet. Con queste capacità scientifiche, con una potente banca dati, e un finanziamento di quasi 4 milioni di euro Marsec è in grado di fornire alla Regione Campania servizi per la legalità e la sicurezza del territorio relativi a sei diversi progetti che vanno dalle analisi per lo sviluppo dell'agricoltura a quello dell'energia, fino al monitoraggio delle zone a rischio idrogeologico e a rischio sismico. Ma i servizi più innovativi riguardano il progetto Mistrals: il monitoraggio per la rilevazione di abusi su larga scala, con particolare attenzione alle aree più densamente popolate e alle aree tutelate. Mistrals funziona così: i satelliti rileva-

## AMBIENTE

Referendum «autogestito» a Ferrara: 10mila «no» all'inceneritore e alla centrale a turbogas

«È ora che fare?». È la domanda che si pongono i comitati cittadini al termine dello spoglio delle schede. A Ferrara è andato in scena un referendum autogestito, dopo che il difensore civico aveva bocciato la richiesta di quelli confermativo e abrogativo. Sabato e domenica i ferraresi sono stati invitati a recarsi in appositi banchetti sparsi per le piazze e i centri commerciali per rispondere a due quesiti. Sulle schede la possibilità di dire «sì» o «no» alla triplicazione dell'attuale inceneritore e alla costruzione di una centrale turbogas nell'area del polo chimico.

I risultati sono stati eclatanti. Oltre 10mila persone hanno risposto all'appello delle varie sigle ambientaliste e in stragrande maggioranza hanno detto «no» ai due impianti voluti dal Comune. 10mila persone che, in una cittadina come Ferrara, vuol dire virtualmente spostare in maniera determinante il consenso dell'elettorato. La consultazione, seppure di valenza «volontaria» e senza riflessi istituzionali, ha creato imbarazzo nel centrosinistra al governo e diversi partiti hanno cercato di smarcarsi dalle scelte della giunta ester-

nando un favore dell'ultima ora verso i quesiti referendari. «Triplicare l'inceneritore è dannoso e inutile e il fabbisogno energetico della città non richiede la costruzione di una centrale turbogas», queste in estrema sintesi le rivendicazioni degli ambientalisti, che ora girano la domanda divenuta cruciale, «che fare?», al sindaco: «Vuole continuare a far finta di nulla o ascoltare questa grande espressione di democrazia partecipata dando finalmente una svolta alla politica ambientalista di questa città?».

Marco Zavagli

schio idrogeologico e a rischio sismico. Ma i servizi più innovativi riguardano il progetto Mistrals: il monitoraggio per la rilevazione di abusi su larga scala, con particolare attenzione alle aree più densamente popolate e alle aree tutelate. Mistrals funziona così: i satelliti rileva-

no ogni giorno immagini del territorio. I tecnici di Marsec integrano i dati e ogni tre mesi li inviano alla Regione. Le modifiche del territorio vengono sistematicamente messe in evidenza e, in caso di abusi edilizi, la Regione in maniera del tutto automatica nel volgere di 48 ore av-

visa il Comune interessato. Se l'autorità locale non interviene, la Regione avverte l'autorità giudiziaria e nomina un commissario ad acta per il ripristino dei luoghi. Innovazione tecnologica e volontà politica si saldano. «Da oggi - ha detto Antonio Bassolino - c'è una filiera

precisa che va dal monitoraggio fino all'intervento su territorio». Se davvero la regione a più alto tasso di abusivismo d'Italia riuscirà a impedire l'ulteriore scempio del territorio, il «sistema satellitare integrato» potrà essere esportato e utilizzato dall'Italia intera.

## ATR PRECIPITATO, L'AUDIO SUL WEB Su Internet le ultime parole dei piloti «Dio salvaci... stiamo finendo in mare»

■ «In nome di Dio il misericordioso, il clemente, Dio salvaci stiamo finendo in mare...». Sono le parole dei piloti dell'Atr 72 della Tuninter, in volo da Bari all'isola di Djerba, precipitato il 6 agosto del 2005 davanti alla costa di Palermo. I concitati messaggi fra il comandante e il suo vice e la torre di controllo dell'aeroporto di Punta Raisi sono stati resi pubblici, a distanza di un anno e mezzo dalla sciagura, da un sito di scambio di file (www.liveleak.com). Nel documento sonoro, quattro minuti in tutto, si sentono distintamente le voci di Chefik Gharbi, comandante dell'Atr e del copilota, Ali Kebaber, sopravvissuti insieme ad altre 21 persone ad una tragedia che co-

stò la vita a 16 passeggeri in partenza per una vacanza esotica. Nel dialogo con l'«uomo radar» i due piloti mostrano lucidità fino all'ultimo, nonostante la concitazione e la drammaticità dei momenti vissuti. Dopo il blocco del primo e del secondo motore e constatata l'impossibilità di atterrare all'aeroporto palermitano, il comandante dell'aereo pensa di ammarare vicino a due grandi barche per garantirsi un aiuto immediato e chiede che gli equipaggi delle unità navali siano avvertiti dalla torre di controllo. Pochi secondi prima dell'impatto con la superficie marina il comandante raccomanda ancora al suo secondo «non avere paura».

## Cgil, Cisl e Uil preparano il tavolo col governo

Oggi gli esecutivi sul documento unitario. La priorità della consultazione dei lavoratori

■ In attesa del confronto con il governo che non inizierà prima del rientro del premier dall'India, oggi i sindacati riuniscono unitariamente i loro esecutivi (i segretari delle categorie, delle regioni e delle maggiori città). È il secondo voto in meno di una settimana che Cgil, Cisl e Uil chiedono ai loro parlamentari. Lo hanno già fatto ognuna per proprio conto e oggi replicheranno. Concentrandosi però sulle modalità di consultazione dei lavoratori in caso che la trattativa con il governo dovesse sfociare in uno o più accordi sugli argomenti sul tavolo: welfare, pensioni e lavoro, riforma del pubblico impiego, crescita e sviluppo. L'orientamento che va per la mag-

giore è quello di ripetere l'esperienza della riforma Dini, quando l'ipotesi di intesa sulle pensioni venne discussa e votata nei luoghi di lavoro non solo dagli iscritti ma da tutti. L'indicazione è stata approvata dal direttivo della Cgil, trovata d'accordo la Cisl e anche per la Uil non dovrebbero esserci problemi. Chiede di più la Fiom (i metalmeccanici della Cgil) che dopo un paio di accordi firmati separati ha fatto della democrazia interna un elemento imprescindibile. Intervenendo giovedì scorso al direttivo di Corso d'Italia, il segretario Gianni Rinaldini ha quindi chiesto un referendum tra i lavoratori non soltanto a negoziato concluso, ma prima, per avere un man-

dato a trattare soprattutto sulle pensioni. Nel '95, nel caso della riforma Dini, tra tutte le categorie di lavoratori i metalmeccanici furono i soli a bocciare l'accordo. Il documento di Cgil, Cisl e Uil mette al centro la crescita e lo sviluppo. Ma è sulla previdenza che si concentra la maggior parte dei timori. Innanzitutto perché c'è urgenza di intervenire: se non lo si fa il primo gennaio 2008 entra in vigore l'innalzamento dell'età da 57 a 60 anni, voluta dal governo Berlusconi. Nella sua iniquità, questa misura porta un risparmio di 9 miliardi di euro. Una cifra che l'attuale governo deve «rimpiazzare». Così come deve decidere che cosa fare dei coefficienti di calcolo

sulle pensioni. A differenza dello scalone che secondo calcoli della Ragioneria dello Stato esaurisce l'effetto risparmio in 6 anni, la revisione dei coefficienti garantisce effetti a lungo termine. Se non verranno aggiornati, nel 2040 si avrà un rapporto tra spesa previdenziale e Pil più elevato dell'1,5% e fino al 2% nel periodo successivo. Nel documento unitario, Cgil Cisl e Uil si dicono contrarie alla revisione. Quanto all'età della pensione, il discorso si fa più generico: al governo si chiede di «ripristinare condizioni di flessibilità dell'età pensionabile nel sistema contributivo» e di «superare l'iniquo scalone».

fe.m.

## ENERGIA Torna Rubbia: collaborerà con Pecoraro Scanio

■ Il Premio Nobel per la Fisica Carlo Rubbia, che si è trasferito in Spagna per portare avanti le sue ricerche per le centrali solari, tornerà a lavorare in Italia come consulente del ministero dell'Ambiente sulle fonti di energie rinnovabili. Lo scienziato infatti ha a strettissimo giro di posta accettato l'invito del ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio nel corso della registrazione dello Speciale Tg1 sul clima, che è andato in onda ieri sera alle 23.35 su Raiuno. Rubbia sarà già questa mattina al Ministero per un incontro per discutere i termini della collaborazione.